

## La minaccia dello smog A Pechino 4 milioni di auto

Pechino sta per toccare i quattro milioni di veicoli. In base ai dati raccolti dalle autorità cinesi domenica scorsa circolavano nella capitale 3,99 milioni di automobili, ha riportato ieri la Bbc online. Ogni settimana ne vanno aggiunte mediamente

te altre 10mila. Questo nonostante l'impegno del governo per potenziare il trasporto pubblico. A Pechino, nel 1949, esistevano 2.300 vetture, ci sono voluti 48 anni per arrivare a un milione di auto e solo due anni per passare da tre a quattro milioni.

«Le strade della capitale rischiano la saturazione», hanno confermato con timore le autorità.

imperfetto" aveva detto Obama all'arrivo, promettendo che gli Stati Uniti continueranno sulla strada della riduzione delle emissioni a prescindere del risultato di Copenaghen. La platea ha applaudito educatamente, ma l'entusiasmo del "yes we can" sembra lontano anni luce. Sono rimasti delusi i tanti che avevano scommesso un rilancio americano negli impegni di riduzione delle emissioni. Il Presidente americano è arrivato a Copenaghen e mani vuote e i tagli della Co2 emessa dagli Usa rimangono quelli in discussione al congresso: il 4% entro il 2020, contro un 25-40% indicato dagli scienziati come necessario fermare il riscaldamento a due gradi.

Anche la Cina, aveva precisato il premier cinese Wen Jiabao, è impegnata "a raggiungere e anche a superare gli obiettivi necessari per la lotta

## Il discorso di Obama «Il cambiamento climatico è un rischio inaccettabile»

al riscaldamento globale" a prescindere dal risultato di Copenaghen.

Washington e Pechino sono stati i protagonisti assoluti della giornata e i diversi incontri bilaterali tra Obama e Jiabao hanno scandito gli alti e bassi del negoziato.

"Stati Uniti e Cina producono la metà delle emissioni mondiali", ha ricordato il premier svedese e presidente di turno dell'Ue, Fredrik Reinfeldt.

A dividere le due potenze però, ha riferito il presidente francese Sarkozy, è stato anche il rifiuto della Cina "ad accettare l'idea di un organismo di controllo" sugli impegni di riduzione e sull'utilizzo dei fondi. E' la "trasparenza" che il Segretario di Stato americano Hillary Clinton aveva indicato come condizione necessaria per la partecipazione al fondo di aiuti da 100 miliardi di dollari.

Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha assicurato che l'Italia ha lavorato "assieme ai partner europei". Per Greenpeace però il Paese si è distinto in negativo per il tentativo di "bloccare la decisione europea di migliorare l'impegno unilaterale di riduzione delle emissioni al 2020 portandolo dal 20% al 30%". ❖

## La scheda Ecco la lista nera dei grandi inquinatori

Con 8.106 milioni di tonnellate di emissioni di CO2 l'anno, la Cina ha superato gli Stati Uniti come il Paese più inquinatore del mondo. Ecco i grandi avvelenatori del pianeta.

- 1) Cina: 8.106 milioni di tonnellate. 20,7% di emissioni totali.
- 2) Stati Uniti: 6.087 milioni di tonnellate. 15,5% di emissioni totali.
- 3) Russia: 1.524 milioni di tonnellate. 5,6% di emissioni totali.
- 4) India: 1.342 milioni di tonnellate. 4,9% di emissioni totali.
- 5) Giappone: 1.257 milioni di tonnellate. 4,6% di emissioni totali.
- 6) Germania: 860 milioni di tonnellate. 3,1% di emissioni totali
- 7) Canada: 639 milioni di tonnellate. 2,3% di emissioni totali
- 8) Gran Bretagna: 587 mln tonnellate. 2,2% di emissioni totali
- 9) Corea del Sud: 465 mln tonnellate. 1,7% di emissioni totali
- 10) Italia: 449 mln tonnellate. 1,7% di emissioni totali

### IL VATICANO

«L'impressione è quella della montagna che partorisce il topolino», ha commentato ieri il nunzio apostolico Celestino Migliore osservatore permanente della Santa Sede all'Onu.

## Fermare la «febbre» costa 10.500 miliardi di dollari

Salvare il mondo costerà «solo» tre volte più della crisi. Per limitare a due gradi in più l'aumento di temperatura che il mondo dovrà registrare entro il 2030, l'Agenzia Internazionale dell'Energia ha infatti stimato in 10.500 miliardi di dollari l'importo che i governi di tutto il mondo dovranno mettere sul tavolo. Una somma ingente, che però è poca cosa se paragonata ai 3.400 miliardi di dollari che, secondo le ultime stime del Fmi, rappresentano il costo che il sistema finanziario globale dovrà sopportare per il periodo 2007-2010.



## Il 10% di CO2 prodotto dal cibo che viene buttato

«Il 10% delle emissioni di gas serra dei Paesi sviluppati deriva dalla produzione di cibo che viene giornalmente gettato». Lo ha affermato Andrea Segrè presidente di Last Minute Market e Preside di Agraria dell'Università di Bologna.

# Greenpeace striglia l'Italia: «Blocca l'accordo sui tagli Ue»

Il governo contrario ad aumentare la riduzione delle emissioni di Co2 dal 20 al 30% entro il 2020. Replica la ministra Prestigiacomo: «Sono strumentalizzazioni ad uso interno»

## La polemica

MARINA MASTROLUCA  
mmastroluca@unita.it

**A**mbientalisti solo a chiacchiere, quando si tratta di denunciare i grandi inquinatori che fanno soffrire il clima planetario.

Ma al dunque pronti a mettersi di traverso, se viene il momento di mettere nero su bianco le cifre dei tagli alle emissioni prossime venture. Dopo Legambiente, anche Greenpeace se la prende con l'Italia, che a Copenaghen - questa è l'accusa - rema contro l'adozione di un impegno più stringente da parte della Ue. «A meno di 12 ore dalla conclusione del vertice, l'Italia si mette di traverso e blocca la decisione europea di migliorare l'impegno unilaterale di riduzione dal 20 al 30%, in linea con le indicazioni della scienza», denuncia Alessandro Gianni, direttore delle campagne di Greenpeace. Regno Unito, Francia e Germania spingono per ottenere tagli più consistenti alla Co2, «ma si sono scontrate con il muro dell'Italia», che così «rischia di far deragliare la possibilità di raggiungere un accordo di successo». Greenpeace non fa sconti: «Governo non all'altezza delle sfide».

Solo il giorno prima, con un tempismo fuori luogo, il ministero dell'ambiente aveva dato via libera alla costruzione di una mega-centrale a carbone in Calabria, dopo l'approvazione di altri progetti per Vado Ligure, Fiume Santo e Porto Tolle: tirate le

somme, una volta realizzati i nuovi impianti produrranno emissioni per 37,7 milioni di tonnellate di Co2. Non sorprende se a Copenaghen il governo si oppone a moltiplicare i tagli dei gas serra. Ma la ministra Prestigiacomo si indigna comunque. «L'Italia sta lavorando insieme ai partner europei con il massimo impegno per il raggiungimento di un accordo - replica prontamente alle accuse - Rattrista che un'autorevole organizzazione come Greenpeace si presti ad improbabili strumentalizzazioni politiche ad uso interno». Pochi minuti e arriva la controreplica ambientalista. «Ci dispiace che il ministro si sia rattristato. Ma non ricordiamo nessuna seria iniziativa del suo ministero che contraddica quello che stiamo sostenendo».

Il battibecco si perde nei rivoli della conferenza, sintomo di un possibile plateale fallimento di cui alla fine anche al nostro Paese spetterà una quota di responsabilità. Eppure, insiste Greenpeace, «l'Italia avrebbe tutto l'interesse a svincolarsi dalla dipendenza dai combustibili fossili e avviare una rivoluzione energetica».

Qualcosa di diverso dalle progettate centrali a carbone, eufemisticamente definite «pulite», perché riducono polveri e anidride solforosa, ma non i gas serra. All'apertura del vertice sul clima del resto l'Italia si era guadagnato il 44° posto tra i 57 paesi più inquinanti, ad appena una dozzina di posti dalla disastrosa Cina. Ma questa non è una cosa bella da andare a raccontare in giro. ❖